

Il Roccolo, una “chicca” all’interno della Riserva Naturale Integrale WWF di Vanzago (MI)

Il Roccolo è una struttura usata nella caccia; si tratta di una specie di casa di solito a tre piani (cucina, camera da letto e osservatorio) e si trova nelle zone dove ci sono parecchi alberi. Questa abitazione veniva costruita per la maggior parte da contadini che vivevano nei pressi di una collinetta dove passavano parecchi uccelli, per poterli catturare e poi mangiarli. Se intorno al roccolo vengono collocate reti nascoste tra i rami, utilizzando in modo adeguato le luci, si possono attirare e catturare molti uccelli. Nel periodo fine anni '50 – inizi anni '60 in Lombardia c'erano tanti roccoli per i cacciatori, perché non c'erano specie protette. Non è un caso se in molte valli lombarde, in particolare bergamasche, nelle trattorie una delle pietanze proposte era “passeri e polenta”.

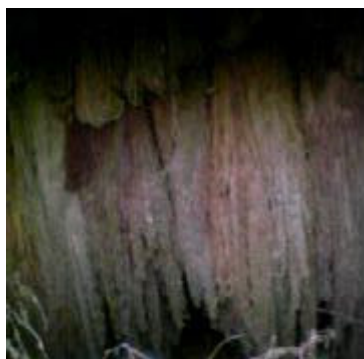
Tutto questo era possibile prima della Legge n. 157 del 1992, che regola la caccia. Prima era in vigore una Legge Quadro antecedente alla II Guerra Mondiale, che tutelava pochissime specie animali, come l'aquila reale, l'orso e lo stambecco. La L 157/92, invece, afferma che tutta la fauna è proprietà dello Stato e indisponibile, tranne un elenco di 25-30 animali che ogni anno, in Agosto, viene reso noto per il periodo della caccia (in Lombardia si tratta di quattro mesi, fino al 31 Gennaio, poi anche gli animali inseriti nel calendario tornano specie protette). La legge del 1992 prevede anche che i cacciatori sparino utilizzando solo una doppietta a due colpi, che non si usino corrente elettrica o di notte fari. Solo gli Istituti Scientifici, per portare avanti i propri studi, sono esonerati dal seguire alcune delle disposizioni di legge più recenti. Il roccolo, creato per la cattura degli uccelli, a questo punto non sarebbe stato più utilizzato per la caccia, che si svolgeva seguendo una modalità che riportiamo qui di seguito.

Modi di caccia con il Roccolo

Quando si costruiva un roccolo, bisognava piantare gli alberi a forma di cerchio (carpini), per tendere le reti; si faceva in modo che gli uccelli andassero a beccare il cibo depresso per terra, il cacciatore lanciava degli oggetti dall'alto così da far scappare gli uccelli attraverso dei passaggi obbligati creati tra gli alberi, dove poi rimanevano impigliati nelle reti nascoste; al cacciatore non restava che catturarli.



carpini



reti per la caccia

Il 15 Aprile 2005 siamo andati a fare una visita al parco WWF di Vanzago, anzi alla “Riserva Naturale Integrale” WWF di Vanzago, dove siamo stati ricevuti dal Coordinatore dell'oasi Luca Ciceri (nella foto).



Ci ha spiegato che il Roccolo veniva utilizzato per inanellare gli uccelli, attività poi interrotta, a causa della grande quantità di uccelli che vengono curati e inanellati presso il C.R.A.S. (Centro Recupero Animali Selvatici), un “polo” dove vengono portati, spesso dalle guardie forestali, gli animali non autoctoni. Il veterinario della Riserva cura in un anno 820-830 animali che provengono dall'esterno, quasi mai quelli della Riserva; il risultato di rilascio è pari dal 51-52% degli animali curati, gli altri o vengono soppressi o sono malati cronici. C'è una spiegazione affascinante alle modalità di recupero e/o inserimento di questi animali, come ci è stato spiegato dal Responsabile con toni appassionati: sulla base delle reali possibilità di recupero e delle attitudini degli animali in cura alla vita gregaria si decide se potranno adattarsi alla vita in Riserva oppure no (un capriolo con la spina dorsale rotta viene soppresso con una iniezione, un corvo imperiale che non volerà mai più può adattarsi a una vita sociale, come dimostra la “mascotte” dell'Oasi, il corvo chiamato Garruso).

La Riserva di Vanzago è un lembo di territorio in cui gli animali conducono la propria vita: non ci sono recinti, non viene fornito cibo agli animali, non vengono effettuati interventi umani di tipo medico-veterinario, per garantire una compensazione naturale tra nascita e morte. L'intervento dell'uomo consiste nel mettere cartelli, almeno per quanto riguarda gli animali; solo interventi funzionali alla gestione, quindi, ma non aiuti.

Qualche differenza rispetto al passato, però, c'è, soprattutto per quanto riguarda la flora. In alcune zone della Riserva, infatti, un tempo erano presenti molte robinie, piante di origine americana che crescevano in fretta e che potevano fornire legna per il camino (un tempo l'attuale Riserva era proprietà privata di Ulisse Cantoni, che nel 1977 la lasciò al WWF Nazionale). Le robinie sono state tagliate, per ripopolare il territorio con piante tipiche della regione padana, come le querce.

La presenza di molti animali è garantita anche dalla flora e dai laghetti artificiali interni alla Riserva, che viene attraversata dal picchio verde, dal picchio rosso e da tante altre specie. Vivono nell'Oasi molti caprioli, ospitati in numero adeguato alle risorse che possono trovarvi; quando questa condizione non si verifica, alcuni vengono trasferiti in un'altra struttura naturale in grado di ospitarli adeguatamente.

Il Roccolo di Vanzago è stato costruito a metà degli anni '50 in calcestruzzo, mattoni e intonaco. L'arredamento è spartano, anche perché l'utilizzo che si faceva del roccolo in passato richiedeva di non far rumore, per non disturbare gli animali; gli avvistamenti avvenivano anche all'alba e occorreva trovarsi già sul posto; per quanto essenziale, l'arredamento era funzionale al soggiorno, pur breve.

Rispetto ad altre costruzioni analoghe, quello di Vanzago può essere considerato un roccolo "di lusso", anche se ne esistono esempi più belli nei Paesi del Nord Europa, dove i roccoli sono diventati edifici ricercati e ceduti a caro prezzo dagli interessati a riservarsi un rifugio tranquillo nel verde, lontano dai centri abitati e dai rumori delle città.



L'Oasi di Vanzago vive di contributi statali, di recente "tagliati" drasticamente (- 80%), e della vendita dei prodotti realizzati in loco attraverso coltivazioni biologicamente condotte (riso, mais, foraggio, segale, miele), riprendendo le antiche colture della zona e nel rispetto degli animali selvatici (dal 1977 l'area era già una grande tenuta di caccia, dall'aspetto agricolo).

Una novità che penalizza ulteriormente la gestione dell'Oasi di Vanzago è il fatto che il WWF sia diventato una Onlus: non potendo "fare impresa", non può emettere fatture, quindi la terra finora coltivata autonomamente, con l'aiuto degli obiettori di coscienza che vi svolgevano il servizio civile, verrà affittata a un contadino, con l'impegno di continuare sulla strada intrapresa (agricoltura biologica, senza utilizzo di pesticidi). Non poter emettere fatture implica che non possano più essere venduti i prodotti del "Panda Shop", ma solo quelli realizzati nell'Oasi e materiale istituzionale, come le magliette, a fronte di una libera offerta.

Una possibilità di conoscere la Riserva è legata alle **Feste domenicali**, di ispirazione contadina, organizzate seguendo i cicli della Natura e i rispettivi frutti: a Luglio i raccolti venivano riposti nei granai, ad esempio, ed ecco spiegata la “Sagra ‘Estate”; le stagioni sono tutte rappresentate: Sagra d’Autunno, Sagra d’Inverno, Sagra di Primavera, Sagra dell’Uva, Sagra della Ciliegia, Sagra della Castagna e molte altre. Nel 2005 sono previste le giornate:

- il 27 Marzo (Pasquetta), che ha registrato il “pieno” di visitatori al bosco (2.000 presenze);
- il 3 Aprile, che segnerà l’appuntamento con le primule;
- il 10 Aprile, per visitare i “paradisi” delle biodiversità, con tassi, caprioli, aironi e anatre selvatiche, partecipando alle visite guidate;
- il 17 Aprile, per conoscere i boschi della Pianura Padana;
- il 24 Aprile, con l’offerta una visita aggiuntiva per mostrare la ricca collezione ornitologica di Luigi Magistrelli (la prima lezione di ornitologia si svolgerà l’11/5 e la seconda il 29/5);
- il 15 Maggio, in cui si svelerà l’alveare con api e miele; si svolgerà lezione davanti a 120 arnie;
- il 22 Maggio, dedicata alla Festa delle Mamme nella stagione dei nidi e dei cuccioli;
- il 12 Giugno, quando ci sarà la Festa delle Ciliegie;
- il 19 Giugno, con la mostra: “Gli orrori del bracconaggio”.

Le feste sono occasioni apprezzate dai numerosi visitatori sia per visitare ambienti molto belli (laghi, boschi, animali rari), sia per assaggiare pietanze e prodotti biologici.

In futuro non è detto che si possano ancora garantire le feste, perché la Cascina Gabrina, la “corte” utilizzata per ospitare i visitatori, sarà in ristrutturazione. Se si considera che in 5-6 anni il numero degli ospiti è più che triplicato, si può capire quale perdita ciò sarà per l’Oasi. Il WWF di Vanzago offre altre strutture, ma più piccole, che di solito ospitano mostre d’arte (notevole una di scultura, inserendo lavori artistici di grandi dimensioni all’interno dell’ambiente naturale) o corsi di specializzazione e di aggiornamento, cui partecipano in media 80 persone. L’Oasi è un punto di riferimento scientifico, quindi, offrendo anche la possibilità ai laureandi di condurvi la propria tesi (3-4 all’anno) e ospitando tirocinanti post-universitari.



Il Percorso Vita, un’opportunità da non trascurare

Il Percorso Vita di Vanzago è un circuito di proprietà del WWF posto all’esterno della cinta muraria dell’Oasi; è nato circa vent’anni fa, grazie alla sponsorizzazione della Zurigo Assicurazioni (come molte sponsorizzazioni “ambientali” volte ad accattivarsi le simpatie del consumatore). Tutte le riserve naturali hanno intrapreso la “zonizzazione”, invitando la popolazione a fruire di “fasce-cusinetto”, come sono per gli agricoltori i terreni. Questi accorgimenti contribuiscono a tenere lontani i bracconieri. Lungo il percorso si avvistano animali come volpi e conigli selvatici, che si nascondono nelle tane; non ci sono caprioli, che preferiscono stare vicino al Roccolo, o aironi e animali acquatici, visibili nel Lago Vecchio e nel Lago Nuovo, all’interno dell’Oasi.

Il Percorso Vita, lungo circa 1 km, è una strada sterrata utilizzata soprattutto da persone comuni, per mantenersi in forma, sia durante la settimana che, soprattutto, durante il week-end: c’è chi va in bicicletta, chi a cavallo, chi a piedi o di corsa, chi da solo, chi in gruppo, chi con i bambini. Lungo il percorso sono collocati 15 cartelli illustrativi, che indicano il numero e l’esercizio da eseguire, con gli attrezzi o a corpo libero. Alcuni attrezzi, però, non sono più utilizzabili: la postazione n. 6 presenta la rottura dell’attrezzo; la n. 7 è pericolante in un punto; la n. 8 è priva di cartello; alla n. 10, infine, manca la sbarra, quindi non si può eseguire l’esercizio suggerito.

Il “Percorso Vita” si chiama così perché dovrebbe migliorare la qualità della vita. La manutenzione del percorso è ora affidata al Comune di Vanzago, perché i responsabili dell’Oasi non riescono più a occuparsene. Il Comune dovrebbe intervenire al più presto, per ripristinare la funzionalità di tutti gli attrezzi, e vigilare, affinché non vengano danneggiati ulteriormente. Sono presenti, inoltre, anche tanti rifiuti e sporcizia che non dovrebbero essere presenti in un luogo così bello e naturale.

L’attenzione nei confronti delle piste ciclabili e dei percorsi vita sembra essere alta da parte degli Amministratori, locali e provinciali, quindi ci auguriamo che trovino presto i fondi utili a restituire al percorso la dignità che merita e all’Oasi di Vanzago la possibilità di continuare a svolgere il proprio compito, che porta il suo Coordinatore a combattere per ottenere i fondi (2.000,00-3.000,00 Euro) per costruire una grande gabbia didattica, quale fattore educativo, in cui ospitare un “cavaliere del cielo” (l’espressione è di Luca Ciceri) ospite dell’Oasi: un’aquila trovata sul Passo della Cisa ferita da un pallettone da cinghiale. Ogni commento ci sembra superfluo.

